

È un "sacro vuoto" la libertà dell'Occidente

La nostra società ha prodotto un'integrazione senza differenze. Solo il rispetto delle identità religiose e sociali può condurre a un mondo pacifico

WAEEL FAROUQ

Negli Anni Trenta del Novecento, i giapponesi consideravano l'imperatore Hirohito pari ad un dio che li aveva condotti alla rinascita economica e alla costruzione di una forza militare in grado di dominare vaste regioni del mondo. Dopo la disonorevole sconfitta del Giappone in guerra, l'imperatore mantenne la sua sacralità, ma quest'ultima perse tutto il suo significato, anche perché l'imperatore aveva guidato la sua gente verso la distruzione altrui, prima ancora che alla distruzione del proprio Paese. Fu così che i giapponesi presero a chiamarlo «il sacro nulla» (Patri-

ck Smith, *Japan: a Reinterpretation*, Knopf Doubleday Publishing Group, 2011). Il «sacro nulla» è l'espressione che meglio descrive i valori della civiltà occidentale di oggi. Sia sul piano pratico che culturale, questi valori sono svuotati del loro significato, sebbene tutti quanti li sacralizzino, come nel caso del valore della libertà.

Tutto è effimero

Purtroppo, la faccenda non si limita alla fallita esportazione di questi valori all'esterno, ma si estende anche al loro svuotamento di significato all'interno, sul piano intellettuale e pratico. Nella cultura contemporanea l'effimero è diventato centrale. Nulla reca un segno di distinzione, un significato, perché

tutto è fugace. L'attenzione della cultura contemporanea si è così spostata dall'essere nel mondo al divenire, o al transitare, nel mondo. Questo è il mondo del transitorio e dell'effimero. Le ideologie sono cadute, ma la paura dell'altro è aumentata. Il nichilismo ha fatto marcia indietro, ma il suo posto è stato occupato da una neutralità passiva verso ogni cosa. Il termine «post», anteposto a ogni parola che indica un aspetto della conoscenza umana (come in post-industriale, post-storico, post-moderno, eccetera), non implica altro che l'incapacità di attribuire un significato alla condizione umana presente.

Jürgen Habermas vede in questo una conseguenza dell'esclusione della religione dalla

vita pubblica. Ed è vero che tutte le sfide sociali cui dobbiamo far fronte sono fondamentalmente riconducibili all'incapacità di dare alla vita un significato, una fonte del quale è rappresentata proprio dalla religione.

L'uniformità

I post-modernisti ritengono di aver liberato l'umanità dalla prigionia di binomi intellettuali quali bene-male, presenza-assenza, io-altro, ma in realtà sono solo passati dal contrapporre gli elementi di questi binomi al porli sullo stesso piano - e all'incapacità che ne deriva di formulare giudizi, che a sua volta porta all'interruzione di ogni interazione con la realtà e all'uniformizzazione dell'identità individuale e collettiva.

Il post-modernismo ha combattuto contro l'esclusione del-

l'altro, il «diverso», operata dal modernismo, ma non ha trovato altra via per farlo che escludere la «diversità», poiché è opinione diffusa che la convivenza pacifica non possa avere successo se non escludendo l'esperienza religiosa ed etica dalla sfera pubblica. Questo, tuttavia, implica l'esclusione della differenza e, quando l'esperienza religiosa è uno degli elementi più importanti dell'identità, l'esclusione della differenza, in realtà, diventa esclusione del sé.

Ma questa laicità estremista è riuscita a realizzare il proprio obiettivo?

Non c'è metropoli europea, oggi, che non ospiti una «società parallela», dove vivono gli immigrati musulmani. Tentativi affrettati d'integrare gli immigrati hanno finito solo per rendere i confini culturali e religiosi invisibili nello spazio pubblico. In Francia è stata promulgata una legge che proibisce l'esibizione dei simboli religiosi nello spazio pubblico. Di conseguenza, la Francia è diventata uno Stato la cui Costituzione protegge la differenza e il pluralismo religioso, ma le cui leggi ne criminalizzano l'espressione.

Gli immigrati

L'esclusione della diversità dallo spazio pubblico ha fatto sì che l'adattamento, e non l'interazione, diventasse il quadro entro il quale s'inscrive la relazione degli immigrati con la loro nuova società. Questo e altri fattori di natura soggettiva,

cioè relativi alla cultura degli stessi immigrati, hanno dunque portato alla creazione di società parallele in conflitto con l'ambiente circostante che rimane, per loro, un ambiente alieno, straniero.

In questo contesto culturale, se qualcuno chiedesse «cos'è la libertà?», la risposta sarebbe: qualsiasi cosa. Ma una libertà che significa qualsiasi cosa non è niente. La libertà vera ha un volto, un nome, dei confini rappresentati dall'esperienza umana, che tuttavia non può essere tale se alla persona si strappano la sua identità, la sua storia, la sua esistenza e il suo scopo. Diverrebbe una forma svuotata di significato e contribuirebbe, assieme alla cultura islamica contemporanea, all'esclusione della persona, della sua esperienza e della sua identità. Nel qual caso, passeremmo dal «sacro nulla» al «nulla è sacro». Infatti, nulla è sacro finché la forma sta al centro e la persona al margine.

Nel Corano, come nella Bibbia, Adamo inizia a relazionarsi con il mondo attribuendo un nome alle cose. L'Adamo contemporaneo, invece, perde ogni giorno un pezzo del suo mondo, perché dimentica i nomi delle cose, perché non dà più loro alcun nome, e perché nemmeno gli importa di dar loro un nome. L'uomo, oggi, è diventato un post-Adamo. Mentre per affrontare la sfida dell'oggi abbiamo bisogno come non mai di tornare al senso religioso, all'esperienza personale. Al vero Adamo.

(Traduzione dall'arabo di Elisa Ferrero)



CARSTEN KOALL/VISUM/ULUZ

Sostenitori islamici della causa palestinese pregano davanti al Reichstag, nel 2009 a Berlino



Docente al Cairo
 L'articolo accanto
 è un estratto
 dell'intervento sul
 numero odierno
 del mensile
 Tracce
 di Wael Farouq
 docente di Lingua
 araba
 all'Università
 del Cairo e
 Visiting Professor
 alla Cattolica
 di Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084806